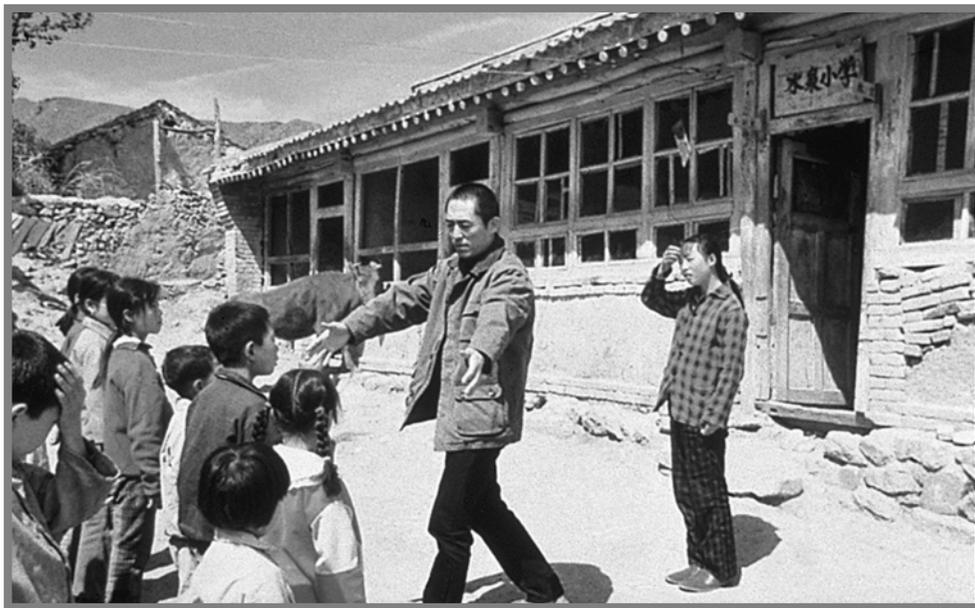


NON UNO DI MENO



YI GE DOU BU NENG SHAO

Cina, 1999

di Zhang Yimou

ARRIVANO I FILM

● **Produttore:** Zhao Yu, per Asia pres./Guangxi Film Studios/Beijing New Picture Distribution Co. Prod.
● **Regia:** Zhang Yimou
● **Soggetto:** Shi Xiangsheng
● **Sceneggiatura:** Shi Xiangsheng
● **Fotografia:** Hou Young
● **Montaggio:** Zhai Ru
● **Scenografia:** Cao Jiuping
● **Musica:** San Bao
● **Costumi:** Dong Huamiao
● **Suono:** Wu Lala
● **Interpreti:** Wei Minzhi: studentessa di scuola media del villaggio di Zhenling-bao, contea di Chichen, provincia di Hebei (Wei Minzhi), Zhang Huike: alunno della scuola elementare del villaggio di Toubao-zi, contea di Chichen, provincia di Hebei (Zhang Huike), Tian Zhenda: sindaco del villaggio di Shuiquan, distretto di Dazhuangke, contea di Yanqing, Pechino (il sindaco-capo villaggio)
● **Durata:** 106 min.
● **Distribuzione Italia:** Mikado
● **Distribuzione Lombardia:** Zenith

SINOPSI

In un poverissimo villaggio dell'interno della Cina, il maestro Gao è costretto ad assentarsi per un mese dalla scuola elementare in cui insegna, per andare ad assistere la madre malata. In sua sostituzione il capo del villaggio chiama, in qualità di supplente, Wei Minzhi, una giovanissima ragazza di soli tredici anni. Cosciente dell'inesperienza e dell'impreparazione della ragazza, il maestro Gao è convinto che quella supplente non sarà mai in grado di insegnare nulla a degli alunni di pochissimo più giovani di lei e protesta con il sindaco, ma non ci sono altre soluzioni, nessun altro accetterebbe mai un simile incarico. Preoccupato che quanto meno Wei Minzhi riesca a sorvegliare i suoi alunni e che nessuno abbandoni la scuola durante la sua assenza, strappa alla ragazzina una solenne promessa: "non uno di meno", cioè se riuscirà a fare in modo che neppure un alunno lasci la scuola, riceverà in cambio un compenso di dieci yuan.

Mossa dal desiderio di guadagnare i soldi promessi, più che da interesse per il ruolo che dovrà assumere, la giovane maestrina si mette al lavoro. I primi tentativi d'insegnamento però sono un vero disastro: i bambini non l'ascoltano per nulla, sono vivaci e irrequieti e si rifiutano tassativamente di svolgere quanto lei propone. I noiosi esercizi di copiatura di ideogrammi dalla lavagna vengono eseguiti solo da un esiguo numero di alunni, mentre gli altri preferiscono seguire e imitare il comportamento trasgressivo dell'alunno più esuberante: Zhang Huike.

La maestrina perciò ben presto rinuncia ad assumere il ruolo educativo per cui era stata chiamata e si limita piuttosto a fare la guardiana dei bambini: ogni mattina, dopo aver fatto l'appello e aver verificato che tutti gli alunni sono presenti, si siede sulle scale, fuori dalla porta dell'aula e vigila che nessuno esca senza il suo permesso.

Un giorno però l'allievo Zhang Huike non si presenta alle lezioni: la madre gravemente ammalata l'ha mandato in città con una parente incaricata di aiutarlo a trovarsi un lavoro.

Questo evento modifica radicalmente il comportamento di Wei Minzhi: preoccupata di non riuscire a mantener fede alla promessa fatta al maestro Gao e di non ricevere di conseguenza i dieci yuan pattuiti, decide di andarlo a cercare e di non arrendersi finché non l'avrà ritrovato e riportato a scuola. Ma per andare in città servono soldi e lei non ne ha e non sa come fare per racimolarli. Questo problema trasforma completamente il rapporto con i suoi piccoli alunni: all'indifferenza iniziale si sostituisce una grande collaborazione e tutti si danno da fare per guadagnare qualche spicciolo. Non solo, anche a scuola si impegnano moltissimo a far conti e a scrivere tutte le idee che emergono, così senza accorgersi si applicano nello studio e imparano nuove cose. Un giorno tutti insieme spostano più di mille mattoni in un capannone e riescono a





raggranellare quindici yuan: sperano così di pagare il biglietto alla maestra, ma i soldi sono insufficienti e quando Wei Minzhi tenta di salire sull'autobus viene scacciata in malo modo. Maestra ed alunni si consolano perciò usando il denaro per comprare due lattine di coca-cola che si dividono equamente. Wei è comunque decisa a non arrendersi, dunque si avvia a piedi verso la città e, fra peripezie varie, riesce ad arrivarci. Subito inizia la ricerca del ragazzino: ma è come cercare un ago in un pagliaio, a lungo vaga senza meta precisa, frastornata e confusa dalla metropoli caotica e rumorosa, dove tutto è estraneo, sconosciuto e incomprendibile, ma da cui cerca di non lasciarsi intimorire. Quando finalmente riesce a rintracciare la parente che aveva accompagnato Zhang Huike in città, scopre che questa l'ha perso alla stazione ferroviaria, quindi vi si precipita e inizia a cercarlo invano. A nulla servono gli avvisi fatti tramite altoparlante: del bambino nessuna traccia. Alla stazione Wei Minzhi scrive instancabilmente numerosi avvisi da affiggere per le strade, ma durante la notte –mentre lei esausta dorme nella sala d'aspetto – i messaggi volano via. Su consiglio di un uomo conosciuto alla stazione, la maestrina pensa di rivolgere un appello a Zhang Huike tramite la televisione, ma una volta rintracciati gli studi televisivi, la portinaia le vieta l'accesso come prescrive il regolamento. Cocciuta e decisa a non mollare, si piazza dunque davanti ai cancelli della rete televisiva intenzionata a trovare il presidente della televisione e a farsi ascoltare. Dopo innumerevoli tentativi andati a vuoto e una notte passata a dormire accovacciata fuori dai cancelli, riesce finalmente nel suo intento: incontra il presidente che la porta davanti alle telecamere per raccontare la sua storia e lanciare il suo appello in una specie di "Chi l'ha visto?" cinese che si chiama "L'arcobaleno della vita". Intimidita e imbarazzata, Wei Minzhi riesce comunque a lanciare un accorato appello che viene sentito dalla padrona del ristorante presso il quale lavora come lavapiatti Zhang Huike. Attraverso la trasmissione il piccolo viene ritrovato, maestra e allievo si ricongiungono e, accompagnati da tutta la troupe televisiva che documenta l'avvenimento, tornano festosi a casa. Lo sperduto villaggio viene così invaso dalla "benefica modernità" della televisione che offre, sotto gli occhi di milioni di telespettatori, tanti regali, tanti sorrisi, i fondi per ricostruire la scuola che si chiamerà "Scuola della Speranza" e tanti gessetti colorati con i quali la lavagna diventa, nell'ultima scena, un fiorire di ideogrammi multicolori. Fra essi spicca la scritta, composta dal vivace alunno ritrovato, con il nome della maestra Wei Minzhi, promossa sul campo...

ANALISI DELLA STRUTTURA

Con il film *Non uno di meno* Zhang Yimou sembra voler abbandonare le particolari ricercatezze estetiche e formali che avevano caratterizzato i suoi precedenti film per organizzare invece la vicenda con leggerezza narrativa e con uno stile limpido, realistico, fatto di immagini efficaci, ma prive di orpelli estetici. Non siamo cioè di fronte a immagini di grande seduzione visiva o a un uso del colore in chiave simbolica ed espressiva come fu per *Sorgo Rosso*, *Ju Dou*, *Lanterne rosse*. Con *Non uno di meno* l'autore sembra piuttosto prediligere uno stile più sobrio, fatto di tocchi essenziali e di "semplici" inquadrature capaci di conferire un notevole "senso di realtà" alla storia raccontata, molto



vicino ai dettami del neorealismo a cui egli stesso dichiara di essersi ispirato. In verità tutte le scelte stilistiche che egli opera concorrono non tanto all'abolizione della finzione, quanto piuttosto svelano la coscienza/conoscenza che l'autore ha della condizione del proprio paese e probabilmente anche la volontà di voler denunciare alcuni aspetti drammatici che la caratterizzano, senza però dimenticare di sottolineare e di mettere in luce anche gli aspetti positivi. È un film *Non uno di meno* tutto giocato insomma su coppie di opposti estetico-linguistici (campi lunghissimi-primissimi piani; orizzontalità-verticalità; dilatazione-concentrazione; macchina da presa fissa-macchina da presa molto mobile; lentezza-velocità; staticità-movimento; cromatismo caldo-cromatismo freddo; bianco-colore; luci diurne naturali, luci notturne artificiali; spazi aperti-spazi chiusi; rumori naturali-rumori artificiali; silenzio-confusione) e tematico-contenutistici (villaggio-città; tradizione-modernità; passato-presente; istruzione-lavoro minorile; messaggio manuale-messaggio televisivo; diritti-doveri; copiare-ragionare; apprendimento passivo-apprendimento attivo; maschile-femminile; adulti-bambini; autorità-autorevolezza; esclusione-appartenenza; indifferenza-collaborazione; imposizione-scelta...) che si contrappongono nettamente e fungono un po' da linee di separazione fra due mondi: quello rurale e quello urbano, ma anche da linea di confine fra un prima e un dopo del film e segnano il passaggio da una dimensione individuale e da un atteggiamento di separazione-alterità della maestra a una dimensione collettiva e a un nuovo modo di relazionarsi con i propri alunni. E anche il viaggio che la protagonista compie dal villaggio rurale alla tentacolare città, assume in questo senso una doppia valenza: quella del viaggio reale fatto bruciando chilometri di terra sotto i piedi e quella del viaggio metaforico nelle relazioni fra la giovane maestra e i suoi alunni nel quale, al sentimento iniziale dell'indifferenza, si sostituiscono via via quelli della collaborazione e della complicità. L'effetto di realismo ricercato dal regista è reso sia attraverso la scelta dei protagonisti che dell'ambientazione in cui la vicenda si svolge.



Gli attori infatti non sono professionisti, ma gente presa dalla strada; tutti conservano i loro nomi e interpretano nel film gli stessi ruoli che hanno nella vita: il maestro Gao è un vero maestro, Wei Minzhi si chiama proprio così, ha 13 anni ed è contadina e lo stesso vale per gli altri interpreti. I ruoli chiave vengono attribuiti ai bambini che recitano con spontaneità e naturalezza e ai quali il regista guarda con interessamento e affetto. E la centralità anche questa volta, come nei precedenti film, è riservata all'universo femminile che a Zhang Yimou sembra stare particolarmente a cuore. Non a caso Wei Minzhi è un altro ritratto di giovane ragazza tenera, testarda, capace di perseguire i propri obiettivi con coraggio, caparbia e la tenacia di un mulo. Il fatto poi che la giovane maestrina non sappia che in Cina moltissimi bambini abbandonano la scuola e che dunque il suo inseguimento del ragazzino nella metropoli caotica sia solo frutto della sua coerenza con la promessa fatta e non dettata da un più prevedibile e scontato "impegno sociale", salvaguarda il film da facili pietismi, rende la storia maggiormente credibile e la figura dell'eroina originale e simpatica. Inoltre, come *La storia di Qiu Ju*, anche *Non uno di meno* è ambientato, almeno nella prima parte, in un autentico villaggio poverissimo, senza luce né acqua corrente, mentre nella seconda parte la narrazione si sposta in una città. I luoghi della messa in scena sono tutti rigorosamente reali e sono esplorati dalla macchina da presa con attenzione, mettendo in evidenza gli elementi e i dettagli che li caratterizzano. Il villaggio, dove si respira un'aria medioevale, è prima di tutto svelato nella sua dimensione sonora: l'abbaiare dei cani, il canto del gallo, il cinguettio degli uccelli, il tagliare degli asini, sono tutti rumori rurali funzionali a sottolinearne la sua arcaica bellezza; ma anche il taglio delle riprese prevalentemente orizzontale, i limitatissimi movimenti di macchina, le inquadrature prolungate e fisse, la scarsità degli elementi presenti nella scena, sono tutte scelte estetiche che concorrono a conferire al luogo una fisionomia d'altri tempi e a immergere lo spettatore in un universo parallelo dove il tempo sembra essersi fermato o quanto meno sembra scorrere più lentamente e dove la vita è ancora scandita da ritmi naturali. La scuola poi è il segno più tangibile dell'alto livello di povertà del villaggio: è priva di tutto, perfino dei gessi che il maestro Gao usa con molta parsimonia. I banchi sono rotti, c'è un solo libro vecchio e consunto, non c'è la campanella e la fine delle lezioni è segnalata dal posarsi dei raggi del sole su un chiodo appeso alla parete. Anche l'abitazione della maestra è indice del profondo livello di indigenza: più che una casa, si può definire un tugurio con arredamento essenziale: un giaciglio per dormire e un piccolo tavolino di legno ormai consumato dal tempo.

In netta contrapposizione con la rappresentazione del villaggio caratterizzato dalla lentezza e avvolto in una quiete quasi "spiazzante", è la messa in scena della città. Una caotica metropoli, simbolo della globalizzazione galoppante dove convivono scenari di miseria resa visibile dai mendicanti che elemosinano agli angoli delle strade, con aspetti di modernità e indici di ricchezza e benessere riservati a pochi eletti. Una città caratterizzata da una saturazione sonora e visiva: sferragliare di treni, echi di altoparlanti, rombi e clacson di auto, voci che si sovrappongono confusamente, suoni e rumori che paiono provenire da ogni angolo. Persone che si muovono ininterrottamente e instancabilmente, un'infinità di oggetti diversificati che riempiono lo schermo, movimenti che si susseguono senza sosta. Inquadrature brevi, veloci, riprese che si sviluppano prevalentemente nella direzione della verticalità, movimenti di macchina volti a segnalare il dinamismo della vita urbana. Tutti elementi



insomma che concorrono a “informare” lo spettatore dei radicali cambiamenti in atto nella società cinese e che segnalano in modo inequivocabile la profonda differenza fra città e campagna, fra esistenze ancorate al passato ed esistenze protese verso i simboli della “modernità” e del futuro. E, come ponte fra i due mondi, quello rurale e quello urbano, ci sta la televisione con i suoi studi dai colori squillanti, saturi, finti che si delinea immediatamente come “altro” rispetto alla realtà, ma al tempo stesso unico mezzo potente per incidere sulla realtà e cambiare il corso degli eventi. Descritta un po’ come la “fata buona” delle vecchie fiabe senza la quale la storia non potrebbe andare avanti e il bene non potrebbe trionfare, la televisione è raccontata come fosse lo strumento della riconciliazione, capace di annullare o almeno attenuare le distanze (economiche, emotive e spaziali) e di condurre a un “happy end” in grande stile. Ma tutti gli altri segni disseminati nella storia in fondo non possono non portare lo spettatore a interrogarsi sul fatto che si tratti di un “happy end” vero o presunto, di un finale lieto o amaro, di un’immagine positiva o negativa del paese...



ITINERARI DIDATTICI

a) prima della visione del film

Il film *Non uno di meno* mette lo spettatore “dentro” a una realtà geo-antropologica molto differente da quella italiana e fornisce diversi indizi per la conoscenza della attuale situazione cinese. Per stimolare pertanto una visione più attenta, motivata e uno sguardo capace di cogliere oltre la superficie e di cercare nel testo filmico informazioni utili e risposte, è necessario (o quantomeno opportuno) verificare le preconoscenze di ciascuno e creare nei ragazzi, prima della visione del film, curiosità e interesse, stimolandoli con domande. Qualche idea per alcune possibili attività di pre-visione:

L'immagine della Cina

Si divide la classe in piccoli gruppi e si propone a ciascuno di realizzare su un grande cartellone una mappa della Cina utilizzando la tecnica del fotocollage (si disegna una mappa muta, si ricercano su riviste immagini varie, o frammenti di immagini, che in qualche modo si possono associare all'idea che ciascuno ha della Cina e poi si incollano sulla mappa. È possibile anche completare con interventi grafici di vario tipo). Le mappe prodotte vengono analizzate e confrontate collettivamente.

Se dico Cina, mi viene in mente...

In alternativa alla mappa, per scoprire la percezione generica che il gruppo ha della Cina, utilizzando la tecnica del brainstorming (tempesta di idee) si può chiedere agli studenti di elencare tutto ciò che a loro viene in mente (luoghi, eventi, monumenti, persone, abbigliamento, atteggiamenti, immagini, colori..) pensando alla Cina. Dopo la visione del film sarebbe interessante fare un altro brainstorming collettivo e confrontarlo con quello precedente per riflettere su quanto e come si è ampliata o modificata la percezione dei singoli.

Le numerose domande aperte suscitate dalla visione potrebbero infine costituire un punto di partenza per sviluppare ricerche e indagini approfondite di carattere storico e antropologico sulla Cina

Cosa sappiamo dell'istruzione e del lavoro minorile nel mondo?

Quelle dell'istruzione e del lavoro minorile sono due tematiche centrali nel film. La somministrazione di un questionario-quiz prima della visione (e la probabile difficoltà di dare risposte) potrebbe diventare una “molla” capace di stimolare una visione attenta che va alla ricerca, proprio nella narrazione cinematografica, di risposte a quesiti rimasti aperti.

Le domande tipo potrebbero essere: come funziona il sistema scolastico in Cina? Esistono differenze fra scuole rurali e urbane? Quali? L'istruzione è obbligatoria? Fino a che età? Cosa si studia nelle scuole? Con quali metodi e strumenti? La frequenza è regolare? È diffuso il fenomeno dell'abbandono scolastico? Per quali motivi? Esistono in Cina bambini lavoratori? Per quali motivi? Se sì, quanti? Impiegati in quali settori?..

Lo stesso questionario può essere ripreso in mano dopo la visione e le risposte completate. Anche in questo caso il film può costituire un punto di partenza per iniziare una ricerca approfondita sulle tematiche.

b) dopo la visione del film

Alfabeto emotivo del film

È un gioco che può divertire gli alunni e, contemporaneamente può costituire la prima tappa per avviare l'analisi – riflessione sul film. Si scrivono, su un grande foglio, una sotto



l'altra tutte le lettere dell'alfabeto e poi di fianco a ciascuna si cercano parole con l'iniziale corrispondente (emozioni, sensazioni, tematiche...) suscitate dalla visione del film. Le parole emerse possono diventare il punto di partenza per avviare una discussione collettiva e per richiamare le diverse scene del film a cui collegare ciascuna parola. Sarebbe opportuno cercare anche di capire insieme attraverso quali strategie linguistiche (uso di luci e colori, scelta delle inquadrature, movimenti di macchina, funzione della colonna sonora...) il film è riuscito a suscitare certe sensazioni-emozioni.

Un viaggio in Cina: gli ambienti del film

Per riflettere sulle caratteristiche degli ambienti messi in scena è possibile, su un grande cartellone, elencare tutti gli elementi che caratterizzano il villaggio e quelli che connotano la città e confrontarli con quanto era emerso nel brainstorming o nelle mappe realizzate prima del film.

Le coppie di opposti

Non uno di meno è tutto giocato su coppie di opposti estetico-linguistici e tematico-contenutistici che si contrappongono nettamente e fungono un po' da linee di separazione fra due mondi: quello rurale e quello urbano, ma anche da linea di confine fra un prima e un dopo del film e segnano il passaggio da una dimensione individuale e da un atteggiamento di separazione-alterità della maestra a una dimensione collettiva e a un nuovo modo di relazionarsi con i propri alunni. Potrebbe risultare significativo cercare di individuare con gli alunni tutti gli elementi posti fra loro in contrapposizione (per questo esercizio vedere indicazioni contenute nel paragrafo "Analisi della struttura").

Il cerchio delle relazioni: i personaggi del film

L'analisi dei singoli personaggi del film può essere affrontata in modi differenti (creare la carta d'identità di ciascuno; focalizzare l'attenzione su aspetto fisico, abbigliamento, caratteri, comportamenti, trasformazioni nel corso della narrazione, modalità di ripresa dei vari personaggi). Ma particolarmente interessante in questo film è l'aspetto relazionale che unisce i vari personaggi. Scrivendo nel centro di un cartellone il nome della giovane maestra Wei Minzhi e intorno, a mo' di cerchio, tutti gli altri (capo villaggio, maestro Gao, alunni, alunno Zhang Huike, portinaia rete televisiva, presidente della TV, ragazza della città, uomo incontrato alla stazione....) è possibile classificare e definire il tipo di relazione fra la protagonista principale e gli altri servendosi di frecce di diverso colore: relazione positiva (in rosso) o negativa (in blu) e utilizzando termini appropriati.

La strada dei sentimenti e dei cambiamenti di Wei Minzhi

La figura di Wei Minzhi è un chiaro esempio di come, eventi, accadimenti, incontri possano cambiare gli atteggiamenti di una persona. Per visualizzare in modo chiaro come tutto ciò è avvenuto e capirne il perché, si potrebbe tracciare, su un cartellone, una lunga strada indicando le tappe principali della narrazione (inizio del film, le prime lezioni, la sparizione di Zhang Huike, la ricerca dei soldi, in viaggio verso la città, in città, ritorno al villaggio) e scrivere o raccontare per ogni tappa quali eventi significativi l'hanno caratterizzata, quale comportamento ha assunto la protagonista, quali sentimenti può aver provato e in che senso il rapporto con gli alunni è cambiato.



ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

Sul piano tematico il film offre numerosi spunti per discutere e riflettere su:

- L'istruzione. Un diritto o un dovere?
- I metodi di insegnamento / apprendimento: copiare o ragionare?
- Diritti e doveri: limiti e libertà
- Disciplina, norme, regole, punizioni: il ruolo dell'insegnante e quello degli alunni nella relazione educativa
- Insegnante-alunni: autorità o autorevolezza? Passività o partecipazione?
- Il gruppo dei pari: appartenenza, esclusione, conflitti, collaborazione
- I ruoli nel gruppo: il leader, il gregario, il collaborativo, la vittima, il capro espiatorio...
- L'unione fa la forza: come superare prove e ostacoli aiutandosi a vicenda
- Il lavoro minorile: una realtà sconosciuta?
- La povertà, gli squilibri Nord-Sud del Mondo
- La comunicazione mass-mediologica: il potere della televisione

IDEE

Il film "Non uno di meno" può costituire uno stimolo per sviluppare indagini e ricerche, in particolare sui seguenti temi:

- **La storia della Cina** dal periodo dei grandi imperi alla rivoluzione popolare sino ad oggi vista anche attraverso il cinema: *L'ultimo imperatore* (B. Bertolucci), *L'impero del sole* (S. Spielberg), *Lanterne rosse*, *La storia di Qiu Ju* (Z. Yimou)
- **La condizione dell'infanzia nella Cina** attuale esplorata anche attraverso testi e video documentaristici realizzati da varie ONG (Organizzazioni Non Governative)
- **I diritti dei minori**: analisi della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia; confronto fra diritti legislativi e diritti garantiti nel Nord e nel Sud del Mondo
- **Il lavoro minorile** (art. 32 della Convenzione) in Cina, nei paesi del Sud del Mondo e in Italia, esplorata anche attraverso video prodotti da Manitese e dall'UNICEF
- **Il diritto all'istruzione** (art. 28 della Convenzione), in Cina, in Italia e nel resto del mondo, esplorato anche attraverso documentari prodotti dalle ONG
- **La scuola in Cina, Iran, Mali raccontata attraverso l'occhio di tre registi**: Z. Yimou, A. Kiarostami, C. O. Sissoko. Visione e confronto di tre film: *Non uno di meno*; *Dov'è la casa del mio amico*; *Nyamanton, la lezione dell'immondizia*.

I materiali video (documentari ONG) e testi di approfondimento sugli argomenti indicati possono essere reperiti presso:

ISMU, Foro Bonaparte, 22 Milano; Fratelli dell'Uomo Via Varesina, 214 Milano 0233404091; ManiTese via Cavenaghi, 4 Milano 024812296; CEM Mondialità, Via Piamarta, 9 Brescia 0303772780.

Per ulteriori approfondimenti sui temi suggeriti **vedere il dossier "Cinema e diritti dei minori"** edito dalla Regione Lombardia, Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia nell'anno scolastico 1999-2000.